

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9. I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante veglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arrestato C. 15

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolommeo, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

UN PO' DI GAMBETTEIDE

Leon Gambetta — *cujus satis nomen!* — è l'eroe da cantarsi. Il signor Leone Gambetta, ossia il Cittadino Gambetta, è salato giù dall'Alpi in Italia, e di volo, come fosse nel suo famoso pallone areostatico, diritto a Roma.

Venne, vide, e via.

Che venne a fare in Italia il cittadino Gambetta?

Chi vide? con chi parlò? che cosa se ne conchiude?

Comincio con una proporzione no aritmetica, ma politica.

Leon Gambetta sta a Roma come Francesco Crispi a Berlino.

Ditemi di grazia: sapete voi che cosa sia andato a fare lassù a Berlino il signor Crispi?

Tutti sanno a memoria ciò ch'egli ha detto e ciò ch'egli ha fatto. Ne disse e ne fece tante e tali che i nostri politici andarono in bestia — più del solito voglio dire. Gli gridarono la croce addosso accusandolo d'imprudente, di non intendersene circa della *burocracia diplomatica*, di non conoscere il galateo politico, di non aver naso, di non aver tatto.... eh! il finimondo.

E non vi ricordate la questione se cioè il Crispi avesse fatto puramente una gita di piacere per conto suo proprio, o con una veste officiosa — e dentro alla saccoccia della suddetta veste i nostri poveri denari?

Il signor Crispi, con tutte le smentite bugiarde che furon date, l'autunno scorso andò a prendere il là fin lassuso.

I nostri, suona oggi, suona domani s'erano accorti che si stonava, e conveniva intendersi col Padrone lustrissimo e Direttor d'orchestra in che tempo era da battere la *Mazurka orientale* e la *Polka del Kulturkampf*.

Il Crispi volle sonare a Berlino a solo, e fu fischiato in Italia: che importa? Tornò a casa col là, e, resosi vacante il posto, me l'hanno fatto primo violino.

I fischiatori debbono adesso fare i salamelechi al nuovo Ministro del interno.

Dol resto, s'ognuno ricorda che l'andata del Crispi a Berlino, le sue accordature e il suo a solo massimamente fecero arricciare il naso ai nostri buoni amici della Senna.

Ci furono musi duri, si vollero spiegazioni sull'a solo del Crispi, tanto a Parigi come a Roma.

Le spiegazioni, bugiarde secondo il solito, non ispiegarono un bel nulla e tutti capirono che noialtri italiani dobbiamo sonare cantare e ballare colla musica prussiana o bismarckiana.

Si capì che Crispi potè aver fatto dietro alle quinte tra una sonata e l'altra ciò che dieci anni prima aveva fatto il povero Govone.

Dopo l'andata del Crispi a Berlino, le sue accordature e il suo famoso a solo, avvennero in Francia quei rovesci che nessuno può certo ignorare.

Il Maresciallo, ch'io mi ostinerei a chiamare il *Bajardo del settennato*, dopo d'aver detto troppo solennemente che non voleva né dimettersi né sottomettersi, finì con una lagrimevole (si lesse che ha pianto lui stesso), con una deplorabile sottomissione alle proposte della Sinistra.

Come cangiaron d'aspetto le cose in Francia, così mutarono i rapporti coll'Italia, in grazia del nuovo Ministero Francese.

Figurarsi! Un protestante francese può accordarsi molto presto con qualsiasi rinnegato cattolico italiano, e possono tutt'a due diventare in un attimo carne ed uyna come un rinnegato cattolico italiano e un protestante tedesco naturalmente sono quasi due anime in un nocciolo.

Che ne avvenne? Né più né meno di quel che s'è visto coi nostri occhi.

Dopo l'a solo del Crispi, se non c'erano le solite spiegazioni diplomatiche, per poco non si faceva nascere un *cassis belli*.

Oggi con un Ministero sinistro in Francia, con un Ministero più sinistro in Italia, cala giù nient'altro che quel gran pezzo del Gambetta a stringere le fraterne sinistre, e a dire chi sa che sinistre cose nelle orecchie ai nostri uomini politici.

La Gambetteide ha tre parti:

La prima parte è tutta prosaica: la dormita all'Hôtel Costanzi, la colazione dal signor De Pretis, il pranzo all'ambasciata francese. Siamo tanto avvezzi allo spettacolo di banchetti politici o diplomatici che non c'è da perder tempo a notare che per la visita d'un Gambetta, già ci voleva una colazione ed un pranzo formale. Soito questo riguardo il nostro Nicoletta è molto più eroico del suo amico Gambetta.

La seconda parte è l'oratoria: i colloqui col signor De Pretis, la visita al Re Vittorio Emanuele, le accoglienze fatte dal Gambetta a un Comitato d'un gruppo di sinistri.

La terza ed ultima parte è un segreto che (a dirla con Virgilio) *manet alta mente repositum*.

Come si fa a scoprire un segreto impenetrabile? Tutti al più si tira a indovinarne qualche cosa.

Il Regno d'Italia, che da oltre sett'anni fa l'occhio pio alla signora Prussia, e se la intende tanto da strignere (come pare abbia stretto a quest' ora) un pateracchio, è sollecitato da madama Francia a rompere ogni trattativa di connubio e a far comunella con lei.

La papilla sta nel mezzo: la Prussia le zufola parole amorose nell'orecchia destra, là Francia nella sinistra: Bismarck la vorrebbe da una parte, Gambetta dall'altra.

La Gambetteide nel suo penultimo canto, senza bisogno di canocchiali, ci fa scorgere che s'è fatto un tentativo di staccar l'Italia dalla Prussia e da Bismarck per riaggiogarla sotto la servitù della Francia democratica e radicale.

Quel che siasi detto e concluso non so, nò mi euro di saperlo.

Le idee antieristicane del Bismarck non mi spaventano meno dei principi radicali del Gambetta. Sia questo o quegli il gazzo, cui l'Italia sta per vondere il suo onore, preveggio sventure irreparabili a questa cara patria, che in odio al cristianesimo si vuole disonorata con amori antieristiani.

La Gambetteide può avere l'ultimo suo canto ferale — come può essere fatalissimo all'Italia l'amore per la Prussia grifagna.

Alfonso Lamarmora nato in Torino nel mese di novembre 1804, morì il 5 gennaio 1878.

L'Italia perde in lui un soldato valeroso, un buon amministratore, un uomo di stato. Cominciò le sue gesta militari nel 1848. Compì la sua carriera diplomatica in Roma, luogotenente del Re nel 1870.

« La sorte di lui fu stranissima, » (scrive l'*Opinione* di ieri). Egli venne quasi sempre chiamato a fare quello che non gli andava a genio. Eseguì la convenzione di settembre che disapprovava; assunse la luogotenenza di Roma, dove gli ripugnava il mettere la sua sede. »

Nel suo testamento si leggono, (dice la *Gazzetta d'Italia*) le parole seguenti: « Quanto ai funerali, elemosine di circostanza e funzioni sacre, secondo gli usi e precetti della Chiesa cattolica alla quale, grazie a Dio, ho sempre appartenuto, mi rimetto pienamente alla pietà del mio erede universale. »

I CATTOLICI NELLE ATTUALI CONDIZIONI

In mezzo a tante agitazioni presenti, mentre la procella s'avanza e l'orizzonte si fa ognora più cupo, la medita pena a trovare calma e riposo. Lo studio e il silenzio ci sono rotti dal frastuono di mille voci discordi, il timore d'un avvenire triste e luttuoso intorbida lo spirito, commuove il cuore di tutti. In tale stato di cose che cosa debbiamo fare noi cattolici? La nostra azione è chiaramente definita dall'osservanza di queste tre grandi virtù: **Prudenza, coraggio, preghiera.**

— Dobbiamo usare **prudenza**. E qua, intendiamoci bene, parliamo schietto. Tolga Iddio che noi vogliamo unirci in nessun modo, e in parte alcuna, con quella schiera ignobilissima dei pseudo-cattolici, i quali vogliono conciliare l'inconciliabile, facendo una *convenzione* fra Cristo e Belial, tra la luce e le tenebre. No, mille volte no; prudenza (fino a che le parole avranno un significato loro proprio) non sarà mai viltà, vigliaccheria, tradimento, spergiuro. Avete capito?... Quando diciamo che i cattolici devono usare prudenza nelle attuali circostanze, intendiamo dire che noi non dobbiamo porgere il benché minimo pretesto ai nostri nemici di opprimerci e di calunniarci.

Difrete: ciò nullostante saremo calunniati ed oppressi. — Sì, ciò avverrà senza dubbio; ma la pota di calunniatori ed oppressori sarà scolpita sulla fronte dei nostri nemici, i quali non potranno gettarci in faccia: ci avele provocato. Ci vuole prudenza, ma ciò non vuol dire che si debba transigere coll'errore e colla iniquità; con questa e con quella la guerra deve essere combattuta continuamente e valorosamente. Siamo cristiani davvero, cioè imitiamo e ascoltiamo Cristo, che ci ha comandato di essere prudenti.

— Dobbiamo mostrare coraggio, innanzi alle difficoltà che ci si oppongono, teniamo alta la fronte, che deve mostrare scolpito quelle solenni parole: « Non mi vergogno dell'Evangeli ». Se le cause inique e disperate sono talvolta sostenute dall'insano ardore di tanti illusi, la causa cattolica non troverà nei cattolici un coraggio intrepido e generoso? Pensiamoci bene: o vogliamo esser cattolici, o non vogliamo. Se altri teme o pende incerto sul partito da prendere, ebbene: si dichiarai: sarà meno male per la Chiesa, aver degli apostati nelle file nemiche, che dei figli timidi e irresoluti. E che fanno codesti pusillanimi e vigliacchi nel campo cattolico? Se ne vadano una buona volta, che è tempo ormai di lasciare la maschera e di dichiararsi. Noi frattanto non temiamo punto, né ciò che dicono, né ciò che fanno o faranno contro di noi gli avversari. Non curiamo le parole contumeliose, disprezziamole, perché al trar dei conti certi epitetti si attagliano, meglio che a noi, a coloro che ci regalano, i quali congiurano per farci retrocedere fino al paganesimo antico; veri nemici della libertà e della patria stringono con duri ceppi la libertà e la patria; veri codini sono code e mancii dello spirito delle tenebre. Le ingiustizie sostengono virilmente; se codesti redentori della patria vorranno forcela perché l'amiamo di vero amore, ci conforti il pensiero « d'una patria superba oltre le stelle. »

— Dobbiamo ricorrere alla preghiera. Sì, mentre disperiamo d'umani soccorsi, uniamoci tutti, e imploriamo dal Cielo l'aiuto opportuno. Il Pontefice prega, preghino con lui i cattolici tutti: a questa preghiera concorde, umile, fiduciosa, per severante, l'Idio degnato si placherà, e porrà la destra e saremo salvi ancora una volta.

Notizie Italiane

La Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che del comune di Sparagna forma una sezione distinta del collegio di Nicosia.

2. R. decreto 30 dicembre che del comune di Conselice forma una sezione distinta del collegio di Lugo.

3. R. decreto 30 dicembre che del comune di Vinal Piemonte forma una sezione distinta del collegio di Vigone.

4. R. decreto 30 dicembre che del comune di Settimo Torinese forma una sezione distinta del collegio di Cirio.

5. R. decreto 30 dicembre che del comune di Territo forma una sezione distinta del collegio di Altamura.

6. R. decreto 9 dicembre che nomina il maggior generale Mario comm. Carlo a membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876 in sostituzione del maggior generale Merzlyack comm. Luigi.

7. R. decreto 9 dicembre che autorizza la Banca mutua popolare di Piove, provincia di Padova.

Secondo un Giornale di Roma, il ministro dell'interno avrebbe intenzione di partecipare comunicazioni uguali a quelle fatte all'Agenzia Stefani anche a quei giornali della capitale che ne facciano richiesta.

Lo stesso foglio è informato che dovrà comparire nella Gazzetta Ufficiale, contemporaneamente all'Decreto di propria, anche quello di chiusura dell'attuale sessione parlamentare. Solamente all'11ma ora fu ritardata la pubblicazione di quest'ultima per non essersi posta aderba d'accordo i ministri sul giorno in cui la riconvocazione del Parlamento potrà aver luogo; questa data non potendo essere evidentemente fissata sino a che il gabinetto non abbia stabilito il programma dei lavori parlamentari.

Nulla è ancora definitivo relativamente alla nomina di taluni segretari generali.

Si assicura, scrive il Fanfolla che il ministro degli affari esteri, poi colloghi recentemente avuti con parecchi diplomatici esteri, abbia mostrato molta premura nel contraddirre recisamente la interpretazione bellicosa, stata data a torto alle parole rivolte dal Re nel ricevimento del priilo dell'anno, alla deputazione della Camera eletta. Il ministro era stato informato della cattiva impressione, che la erronea interpretazione aveva prodotto fuori d'Italia; ed ha voluto cogliere tutte le occasioni per fare le opportune retificazioni, e dileguare in tal guisa quella impressione.

Scrive il corrispondente romano del *l'Adriatico* che il Crispi avrebbe dichiarato al Cairoli, che il ministero, in omaggio ai buoni usi parlamentari, e alla dichiarazione fatta nel 1876 dal Depretis, lascierà la Camera libera nella scelta del suo presidente. Inoltre lo stesso Crispi avrebbe assicurato al deputato di Pavia che verrà in breve presentata la legge elettorale, che sarà ridotta subito l'imposta del macinato, e che il Senato verrà riformato in armonia coi principii di un governo, che si fonda sulla volontà della nazione.

Il Giornale di Padova ha da Roma che Gambetta parlando con vari uomini politici fece grandi elogi del Re, e del modo con cui sono applicate in Italia le istituzioni liberali.

Scrivono da Roma alla Provincia di Brescia che tanto il Re, che i R. Principi furono estremamente gentili verso il Cairoli, e che tutti rimarranno le distinzioni uscite all'onore rappresentante di Pavia.

Il corrispondente Romano del *Caffaro* scrive che egli può assicurare — senza temer d'essere smentito — « che i due decreti reali coi quali fu istituito il ministero del Tesoro e soppresso quello del Commercio, non furono portati a cognizione né dei ministri dimissionari, né di quelli che dovevano essere eletti, se non dopo essere stati sottoposti alla firma del Re. »

Il ministero della guerra ha ordinato che per 28 gennaio si accordi il congedo illimitato ai militari di prima categoria della classe 1854, che appartengono ai corpi di cavalleria e d'artiglieria di campagna.

Lo stesso ministero ordinò pure che si chiamino sotto le armi gli ufficiali subalterni di artiglieria, e che ciò abbia luogo in due riprese vale a dire metà in gennaio e l'altra metà entro il secondo quadrimestre del 1878.

Detti ufficiali rimarranno sotto le armi sei mesi.

E chiamata anche la prima categoria della classe 1857.

La partenza dei dossriti avrà luogo il 23 corrente ed il 4 febbraio.

COSE NOSTRE E DI CASA

Ho provato un'altra volta di più la verità di quel dettato che dice: vari sono gli umori, vari i cervelli: a chi piace la torta, a chi i tortelli. Onde a farla finita vi racconterò una favoletta...

Andavano una volta a un mercato un vecchio, un asino e un fanciullo. L'asino a testa bassa era il mediano fra loro. Uno vedendo quella bella comitiva volto al vecchio spedato dice: Minchion d'un vecchio, che appena ti reggi in pie, perchè non ti metti a cavalluccio dell'asino a far la via?

— Il vecchio guardò lui e l'asino, poi disse: Non hai torto; e montò. Quattro arrì là! e il vecchio e l'asino trottevano sì che il fanciullo non ci poteva reggere al corso. Uno vedendo quel ragazzo affannato, e il vecchio trottaire a cavalluccio dell'asino, disse: Vedi indecille d'un vecchio che fai affannare quel povero fanciullo. Smonta di là tu, e tu bimbo monta che darai certo meno carico alla bestia. Il vecchio guardò lui, e il ragazzo, poi disse: Non hai torto; e smontò lui, e il ragazzo salì in groppa. Quattro passi e un altro rimproverò il ragazzo di lasciar a piedi il vecchio, il quale per non dar torto a chi lo rimproverò dapprima d'andar a piedi e quell'altro d'andar a bisdosso dell'asino, fece una riconciliazione delle due idee e montò anche lui sopra. Che volette? vicino al mercato la gente vedendo questa strana cavalcatura, mossa a pietà della bestia, disse malcreato il vecchio, malcreato il fanciullo che sotto quello strano basto lasciava accoppare l'asino. — Ora è l'asino, disse il vecchio, che muove a compassione. Finiamola: prendiamo un legno a' due capi e portiamo noi l'asino. — Figuratevi le bajate che ebbero da altra gente: sicchè il vecchio stanco di far a mo' degli altri senza averne mai intesa l'approvazione, gettando il legno concluso e disse: Faremo quel che ci parrà meglio: imperocchè è scritto che chi pensa col cervello d'altri si può far friggere il suo.

Ho detto la mia favoletta al principe. La approvò, e disse: Da qui innanzi, o Cronista, scriverai delle cose di casa e lascierai da parte le nostre. — L'udi e n'ebbi gusto. Così sia.

La Deputazione Provinciale inviò il seguente telegramma a S. E. l'autorità Generale di S. M. il Re in Roma:

Commosa sottoscritta Deputazione annuncio malattia S. M. il Re prega Eccellenza Vostra informazioni, ed esprime suo vivissimo dolore.

Per la Deputazione, il Prefetto Carletti.

La risposta che ebbe ieri telegraficamente la Deputazione Provinciale dice che il re passò tranquillamente la notte e che la malattia segue il suo corso regolare.

Sabato ebbe luogo presso il R. Tribunale l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il sig. Zonca Sostituto Procuratore del Re diede contezza degli affari civili e penali per trattati nel Circosario.

Domenica a sera il Comitato del Ledra tenne una seduta, nel quale trattò delle licenziazioni da farsi per la costruzione dei canali di primo e di secondo ordine.

Atti della Deputazione Provincial — Seduto dei giorni 22 e 31 dicembre 1877.

Riscontrati regolari i Conti di Cassa a tutto 30 novembre 1877, presentati dal Ricevitore provinciale per le Amministrazioni della Provincia e del Collegio Uccellis, furono approvati, nei seguenti estremi:

Amministrazione generale della Provincia.
Introiti L. 29467,97
Pagamenti » 24368,18

Fondo di Cassa a 30 novembre 1877
L. 5069,79.

Amministrazione speciale del Collegio Uccellis.
Introiti L. 4399,81
Pagamenti » 3566,47

Fondo di Cassa a 30 novembre 1877
L. 833,34.

Venne autorizzato il pagamento di L. 985,25 a favore della Cassa di Risparmio di Udine in causa interessi a tutto 31 dicembre delle sovvenzioni ricevuto dalla Provincia per complessivo importo di L. 74.000,00.

In esecuzione alla deliberazione 5 settembre 1877 di questo Consiglio Provinciale colla quale venne statuito di rivolgersi al Ministero perchè nei riguardi dell'Amministrazione della Giustizia le Province soggette alla Corte d'Appello di Venezia abbiano a dipendere dalla Corte di Cassazione di Roma, anziché da quella di Firenze, la Deputazione indicò a S. E. il Ministro Guardasigilli analogo domanda all'effetto che vengano esauditi i desideri espressi dal Consiglio Provinciale.

Venne autorizzato il pagamento di L. 3654,17 a favore dei proprietari dei fabbricati in Udine, Mortegliano, Spilimbergo, Cividale, Comeglians e Tarento che servono ad uso di Caserma dei Rusti Carabinieri quali pigioni anticipate per l'1° semestre 1878.

A favore del Presidente della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano venne disposto il pagamento di L. 500 quale assegno per l'anno 1877-78 assunte dalla Provincia.

Prese in esame le N. 14 tabelle di montecalli accolti nell'Ospitale di Udine e riscontrato che in 13 soltanto concorrono gli estremi di legge furono assunte a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

In esecuzione alla Circolare 24 dicembre 1877 n. 135365-17160 del Ministero delle Finanze sul passaggio del servizio di Cassa dei cessanti ai nuovi Esattori e Ricevitori assunti per il nuovo quinquennio 1878-82, la Deputazione Provinciale dispone che il passaggio del fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1877 venga effettuato dal Ricevitore Provinciale Tressa cav. Cesare alla Banca Nazionale assuntrice di tale servizio.

Furono inoltre nelle stesse sedute

discorsi e deliberati altri n. 78 affari, dei quali n. 33 d'ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 35 di intesa dei Comuni; n. 3 riguardanti le Opere pie; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 85.

Il Deputato Provinciale
G. Groppiero
Il Segretario
Merlo

Ufficio dello stato Civile di Udine
Bollettino settimanale dal 30 dicembre
al 5 gennaio

Nascite.

Nati vivi maschi	4 femmine	7
» morti	»	2
Esposi	»	2
		Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Giuseppe Zilli di Giuseppe d'anni 1 — Maria co. Cossio fu Giuseppe d'anni 75, civile — Carlo De Carli fu Antonio d'anni 69, possidente — Francesco Micoli fu Giacomo d'anni 74 possidente — Vittorio Cantoni di Sebastiano d'anni 14 scolaro — Antonio di Biaggio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4 — Francesco Ongaro fu Giuseppe d'anni 68 negoziante — Francesco Grison di Antonio di giorni 8 — Carlo Zamparuti fu Giuseppe d'anni 57 osta Valentino Moretti di Antonio d'anni 1 — Adamo Franzolini di Luigi di giorni 3 — Eva Franzolini di Luigi di giorni 3 — Lucia di Lena di Giovanni d'anni 7 — Umberto Codutti di Giuseppe d'anni 7 — Laura Cesare di Augusto di anni 4 e mesi 8 — Amalia Miani di Felice d'anni 1 — Luigia Bulfone di Lorenzo d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Slausero fu Giovanni Batt. d'anni 67 agricoltore — Maria Marpi di giorni 11 — Maria Malini di mesi 2 — Giacomo Palet fu Antonio d'anni 45 agricoltore — Giuseppe Bodusso fu Domenico d'anni 70 sarto — Anna Dancloni-Fortunato di giorni 5 — Giovanni Domenighetti di mesi 1 — Maria Gasparini fu Luigi d'anni 22 attend. alle occup. di casa — Giovanna Mabosi di giorni 18 — Giuseppe Boga fu Giusto d'anni 45 facchino — Sebastiano Tavian fu Giovanni Battista d'anni 61 agricoltore — Pietro Valent fu Tommaso d'anni 51 agricoltore — Anna Cossetti-Fenos fu Giovanni Maria d'anni 50 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 31.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte ieri nell'albo municipale.

Giovanni Antonio Carozzi impiegato giudiz., con Maria Sceti civile — Antonio Gramese ortolano; con Giovanna Nercotti serva — Giovanni Valpreda possidente, con Maria Capoja attend. alle occup. di casa.

Notizie Estere

Francia. Ieri l'altro fu combattuta in Francia la grande battaglia elettorale. Gli elettori dovevano dare alla Francia 428, 458 consiglieri municipali, i quali alla loro volta dovranno scegliere 35,988 delegati a cui spetterà concorrere alla elezione di 75 senatori.

Recenti pubblicazioni stabiliscono che le forze dell'esercito francese alla primavera dell'anno 1878 saranno le seguenti:

	uomini	cavalli
Esercito di campagna	677,500	123,400
Fanteria di riserva	162,500	20,000
Truppe territoriali	179,000	11,000
Truppe di presidio dell'interno	671,000	34,000
Truppe di presidio in Algeria	48,400	11,000
Totali	1,738,400	210,400

Non c'è male per un paese che vuol la pace, e non intende immischiarci in alcuna questione estera!

Inghilterra. I meeting di Londra. — I fogli inglesi ci portano il resoconto dei vari meetings che si tennero a Londra, gli uni a favore della Turchia, e gli altri a favore della pace.

Già ci disse il telegioco che tali meetings non ebbero importanza alcuna, per motivo che non vi assistette alcun uomo politico, e crediamo quindi inutile far menzione dei discorsi pronunciati da vari oratori e delle «risoluzioni» (ordini del giorno) votate.

A Trafalgar square ove erasi convocato un meeting turco, si recarono in gran numero i russi, ossia fautori della pace ad ogni costo, e ne nacquero parecchie risse, anzi formali battaglie a pugni ed urtoni, nelle quali i fautori della pace conquistarono parecchie bandiere turche, che il partito avversario aveva portate sul luogo.

Alla fine però i turcofili rimasero padroni del campo ed approvarono un ordine del giorno ostile alla Russia.

Austria. La risposta austriaca alla circolare turca — Il *Napo* di Pest del 30 pubblica la seguente analisi della risposta data dal Cancelliere austro-ungherese alla circolare turca, in cui è chiesta la mediazione:

« La Nota del governo austro-ungherese è in termini molto cordiali e benevoli e produce a Costantinopoli la migliore impressione. Il conte Andrassy dichiara bensì che la comunicazione della Porta non presenta alcuna base sufficiente all'immediata mediazione, che però il governo austro-ungherese, non appena sia trovata questa base, quale potenza garante e limitrofa farà valere tutta la sua influenza nelle trattative.

Si deduce con soddisfazione da questa risposta che il governo austro-ungherese, collocandosi sul terreno del trattato di Parigi, non farà già valere la propria influenza contro, ma in favore dei diritti e degli interessi della Turchia, ed unitamente all'Inghilterra si dichiarerà contro a pretensioni eccessive della Russia. »

Si nota dai giornali austriaci il fatto del conferimento del Toson d'oro al conte Andrassy ministro degli affari esteri è tanto più importante in quanto che dal 1873 in poi non fu conferito che al duca Massimiliano di Baviera o al principe ereditario Rodolfo.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I cosacchi si trovano davanti a Sofia. L'avanguardia russa ha passato i Balcani Etropol, all'ovest della posizione di Kamirli e dell'Arab Konak, ed è improvvisamente comparsa sulla strada che da Kamirli conduce a Sofia. In tal modo, non solo venne girata la fronte di difesa dei turchi nel Balcano Etropol, ma i russi si sarebbero pure spinti fra queste posizioni e Sofia. Questa piazza sarebbe dunque investita e le comunicazioni coll'est, coll'ovest ed il nord sarebbero interrotte. Quanto alla capacità di Sofia ad opporre resistenza, abbiamo più volte manifestato i nostri dubbi e sembra che anche al quartier generale turco si sia di questa opinione, poiché soltanto una simile considerazione avrebbe potuto indurre la popolazione maomettana a sgombrare da quella città già da otto giorni.

Il possesso di Sofia sarà un non lieve guadagno per l'esercito russo. Oltre che i russi potranno avere a loro disposizione un nuovo e ricco territorio di requisizione, Sofia è uno dei punti strategici più preziosi della regione al sud dei Balcani. Con Sofia per base, i russi possono estendere le loro operazioni nella valle della Maritsa e contemporaneamente porgere la mano ai serbi che da Pirot marcano verso il sud.

La perdita di Sofia sarà certamente risentita dolorosamente dai turchi. Del resto,

la posizione di Sofia stessa, come pure quella nel Balcano Etropol era diventata insostenibile al momento che la Serbia dichiarò la guerra alla Porta e questa non poté disporre di sufficienti forze per contrapporre un'energica difesa all'attacco serbo nella linea Nisch-Piro.

tata qualsiasi risposta in proposito. Le trattative d'armistizio sono ritenute rotte.

Bruxelles. 5. Furono date grandi commissioni per la flotta inglese.

TELEGRAMMI

Roma. 6. Il Diritto dice che per la sopravvenuta indisposizione il Re ha disertato la sua partenza per Torino. Stamane non ebbe luogo l'udienza dei Ministri. Benché la malattia del Re non sia grave, sarà pubblicato il bollettino.

Roma. 6. Stassera al pranzo diplomatico al Quirinale, il Re essendo indisposto, intervennero solo il Principe e la Principessa di Piemonte. Dopo il pranzo le loro Altezze Reali s'intrezzarono cordialmente coi invitati.

Roma. 6. Bollettino di salute di S. M. Il Re fu colto ieri da forte accesso di febbre, cui tenne dietro uno svolgimento di pleura-polmonite destra. L'andamento della febbre fa temere la complicazione della migliare. Nella notte il Re poté riposo qualche ora con profuso sudore e leggero alleviamento dei sintomi. Verso le due pomeridi, d'oggi si presentò un'escavazione febbrale.

Bruno, Baccelli, Baglione.

Parigi. 6. Le elezioni municipali ebbero luogo senza incidenti.

Biella. 6. Domani, il ricevimento della salma del generale Lamarmora sarà solenne. Questa sera arriveranno truppe da Torino, da Alessandria, Cuneo da Piemonte per rendere gli estremi onori al defunto. Dicesi che fra i dodici generali qui aspettati per le funzioni di domani, sianvi il principe di Piemonte e il duca d'Aosta.

Roma. 6. Al Quirinale fece una impressione dolorosissima la morte del generale Lamarmora. La Presidenza della Camera, la Presidenza del Senato hanno incaricato gli onor. Puccioni e Cambrai Digny di riunire una rappresentanza cospicua dei due rami del Parlamento per assistere ai funerali che avranno luogo a Firenze domani.

Berna. 5. La Conferenza internazionale per la riformazione dell'impresa del Gottardo fu senza risultato. Sono assicurati 3 milioni e mezzo contro 8 domandati. La Conferenza decise che la Commissione debba nuovamente domandare la partecipazione della Confederazione.

Firenze. 5. La Marmora è morto circondato dai nipoti principi di Masserano, dal colonnello Crespi, già suo assistente, e dal professore Aimo. Prima di morire espresse parole affettuosissime verso l'Italia e la dinastia che aveva tanto amata. Ignorasi il giorno del trasporto funebre.

Bukarest. 5. Al *Romanul* si annuncia che i russi hanno preso Sofia. Mancano i particolari. Fra i governi russo e rumeno fu conchiusa una convocazione circa l'accuertamento di truppe presso gli abitanti del paese.

Firenze. 5. La salma di La Marmora sarà trasportata lunedì a Biella, ove si preparano solenni onori.

Venaria. 5. Dicesi che le due parti belligeranti si riunirebbero in Sofia per trattare intorno d'armistizio.

Viena. 6. Le ultime notizie telegiografiche giunte in Vienna sono ben fontane dall'essere tranquillizzanti. In Berlino ritiene inevitabile la entrata in guerra dell'Inghilterra già nel prossimo febbraio. Il rappresentante inglese in Petersburg, lord Lotus, interpellò Gorciakov intorno alle condizioni di pace russe; credeva che la Russia abbia rifiu-

VARIETÀ

I due cannoni da 100 tonnellate per il Dullo. — Tali cannoni hanno il calibro di cent. 45, alquanto superiore adunque a quello del cannone protetto l'anno scorso che era di centimetri 43,18. Ognuno di essi sarà posto sull'affusto pontone per essere collaudato con 6 colpi di prova alla carica di 200 chil. e col proietto ordinario 908. Si faranno poi altri 20 colpi colla polvere progressiva di Fossano a cariche crescenti sino alla massima di 230 chil., sperando di poter imprimere al proietto la velocità iniziale di 500 m. La Commissione per tali esperimenti sarà presieduta dal contrammiraglio Piglia-Cagelli, ed avrà per membri i capitani di vascello Carioli ed Orenzo ed i tenenti di vascello Betolo, Guevara, Crespi e Sorrentino.

Un'altra Pompei. — I giornali annunciano che un'altra Pompei fu trovata casualmente non lungi dal monte Gargano (nella Puglia) mentre si scavava un pozzo.

Dapprima s'incontrò un tempio antico di Diana, poi un porticato magnifico lungo circa venti metri, con una necropoli sotterranea d'una superficie di circa quindici metri quadrati. Un gran numero di iscrizioni importanti sono già state esposte nel museo nazionale di Napoli. La città scoperta è l'antica *Sipotum* vicino *Arpium* di cui parlano più volte Straibone, Polibio, Tito Lívio ecc.

Essa non fu sepolta sotto la cenere, ma inghiottita in seguito d'un terremoto. Le case sono pressoché a venti piedi al disotto del suolo coltivato.

Il governo ha già fatto gli incombenuti necessari per intraprendere le ricerche su d'una vasta scala.

Bolzieco Pietro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1878.

Venezia	81	67	15	30	45
Bari	6	68	4	88	15
Firenze	54	65	74	44	83
Milano	48	60	55	41	53
Napoli	41	11	14	83	1
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	47	87	52	78	86
Torino	58	51	25	23	88

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

genesio 3 1878 ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°		
alto m. 116,01 sul	753,3	753,3
liv. del mare mm.	62	52
Umidità relativa		
Stato del Cielo	spresso	sesto
Acqua cadente	—	calma
Vento (direzione	calma	calma
(vel. chil.	0	0
Termom. centigr.	1,5	5,7
Temperatura (massima 6,0		
minima 0,3		
Temperatura minima all'aperto 3,0		

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi	da Trieste	da Venezia
Ore 1.19 aut.	Ore 10.20 aut.	Ore 5.50 aut.
" 9.21 aut.	" 2.45 pom.	" 3.10 pom.
" 9.17 pom.	" 8.24 pom. direz.	" 8.44 pom. direz.
	" 2.24 aut.	" 2.53 aut.
Partenze		
per Venezia		
Ore 1.51 aut.	Ore 5.50 aut.	
" 6.5 aut.	" 3.10 pom.	
" 9.47 pom. direz.	" 8.44 pom. direz.	
" 3.35 pom.	" 2.53 aut.	
da Resinetta	Ore 9.5 aut.	
	" 2.24 pom.	
	" 3.15 pom.	
per Resinetta	Ore 7.20 aut.	
	" 3.20 pom.	
	" 6.10 pom.	

Venezia 5 gennaio	Milano 4 gennaio	Parigi 5 gennaio	Vienna 5 gennaio
Rendita Ital. god. luglio 1878 da 7%	76,50	Rendita Italiana	80,14
Azioni Banca Nazionale	—	Prestito Nazionale 1866	32,70
Banca Veneta	—	Azioni Banca Lombarda	—
Banco di Credito Ven.	—	Generale	—
Regia Tabacchi	—	Toritto	—
Lauretto Rossi	—	Ferrovia Meridionali	—
Obblig. Tabacchi	—	Cotonificio Cantoni	—
Strade ferrate V. E.	—	Obblig. Ferrovie Meridionali	—
Prestito Venezia a premi	—	Pontobbanie	—
Pezzi da 20 franchi	21,85	Lombardia Veneto	—
Salicantis Austriache	227,50	Prestito Milano 1860	—
Pezzi da 20 lire	227,75	Pezzi da 20 lire	21,84

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

**Con 40,000 LIRE in 800 PREMI agli Associati
PROGRAMMA.**

1. Scopo del giornale.

Il giornale ha periscopo d'istruire difetando, e didattare istruendo.

2. Materia del giornale.

Si darà principio al giornale con un Romanzo, ossia con un racconto ameno, la cui pubblicazione non durerà più di un anno. Poi seguiranno — Narrazioni storiche — Descrizioni di viaggi, di paesi e di costumi — Commedie e drammri — Brevi racconti — Novelle — Favole — Poesie — Detti e sentenze di uomini celebri ecc. — Curiosità di storia naturale — Una piccola enciclopedia domestica, cioè istruzioni sulla cucina, sul modo di fare e conservare tutto ciò che è utile alle famiglie — Raccolta di proverbi ecc. — Giochi di conversazione — Sorprese — Sciarade — Logogriph — Salti del cavallo — Rompicapi — Problemi di scacchi — Rebus ecc.

3. e 4. Formato e prezzo del giornale.

Il primo di ogni mese si pubblica un fascicolo di 24 pagine simile al presente. — Il prezzo di associazione all'interno del Regno è di L. 3 per un anno, L. 1.65 per sei mesi; all'estero Fr. 4 per un anno, Fr. 2.25 per sei mesi — Le lettere e i Vaglia postali si spediranno franchi al seguente indirizzo: Al Periodico **Ore Interattive**, Via Mazzini N. 208, in *Bologna*.

L'Associazione è obbligatoria per un anno, ma è libero agli Associati il pagarla ad anno o a semestre.

5. Regali agli Associati.

Sono destinati agli Associati Num. **800 regali** del valore di circa It. **L. 10,000.** Il numero dei regali verrà aumentato se gli associati dovessero superare il numero calcolato necessario all'estrazione degli 800 premi. L'estrazione si farà nel modo seguente: In un'urna saranno depositati gli 800 (o più) biglietti corrispondenti agli 800 (o più) premi.

— e in quattro altre urne i numeri dall' 1 al 25, dal 26 al 50, dal 51 al 75, dal 76 al 100.

Dall'urna dei premi se ne estrarrà a sorte uno per la prima venticinqua della prima serie, poi dalla prima delle quattro urne un numero al quale sarà aggidicato il premio; — poi il secondo premio estratto sarà per la seconda venticinqua della prima serie, e dalla seconda delle quattro urne sarà estratto un numero, a cui dovrà appartenere; — e così si procederà per la terza e quarta venticinqua della prima serie, e per tutte quelle delle altre serie.

Così un Collettore di 15 associati ha la certezza che toccherà un premio ai numeri dei suoi associati unitamente ai numeri della sua copia gratuita. (Vedi più sotto al capitolo 7).

sua copia gratuita (vegl' più sotto al capitulo 7). L'estrazione dei premi si farà nello studio di un pubblico Notaio nel mese di luglio 1878, alla presenza di non meno 10 testimoni, con facoltà ai Soci e Collettori di potervi intervenire; epperciò, almeno 15 giorni prima, si indicherà nel giornale il luogo, il giorno e l'ora dell'estrazione.

Il sottoscritto avverte i M. M. R. R. Parrochi che nel suo negozio tiene un grande assortimento di oggetti di Chiesa di ottone argentato e dorato; candellieri, lampade ed altro; ogni cosa è garantita quanto per solidità come per la durata della doratura ed argentatura, incaricandosi di questa specie di lavori con ogni possibile sollecitudine ed esattezza.

Tiene pure deposito di lucerne a petrolio, ad olio e di altri oggetti famigliari.

LUIGI CANTONE
Mercatovecchio N. 43.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE  D'ASSICURAZIONI GENERALI

NORTH-BRITISH & MERCANTILE INGLESE CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondato nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Capuccini, N. 4. Prestano sicurtà contro i danni d'incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.